

Collegio Provinciale di Palermo
INFERMIERI
ASSISTENTI SANITARI
VIGILATRICI D'INFANZIA



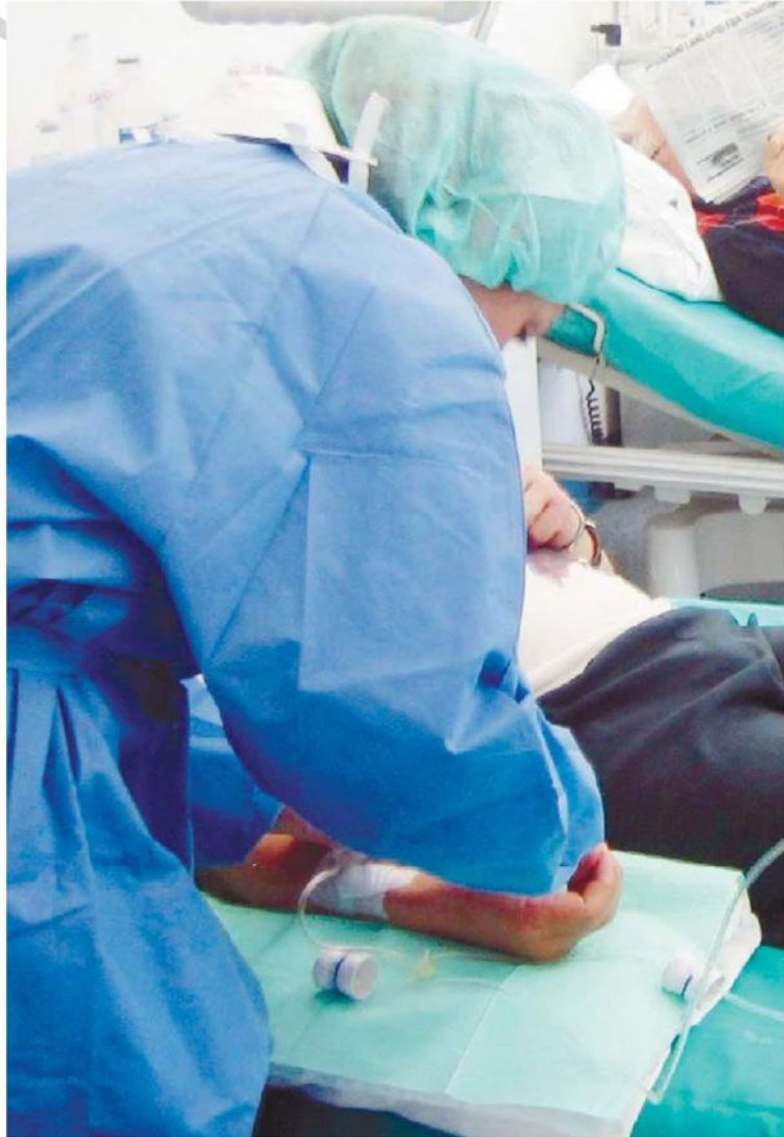
SELEZIONE DELLA RASSEGNA STAMPA
8 aprile 2016

A CURA DI
LAURA COMPAGNINO

LAVORO. Previsti 8 mila posti in tutta la Sicilia, comprese stabilizzazioni e mobilità. Piani entro il 13 aprile

Sanità, via alle prime assunzioni

Comincia l'Asp di Trapani: si parte entro i primi di maggio con 150 medici e infermieri inseriti in vecchie graduatorie, poi toccherà ai nuovi concorsi. A ruota seguiranno le altre aziende. Tutti i dettagli, provincia per provincia **FAZIO A PAG. 3**



ASP... ETTANDO. L'Asp 9 dà il via alla riorganizzazione delle piante organiche nell'Isola: l'annuncio del manager De Nicola a Diteo a Rgs. Entro il 13 i piani di tutte le province

Sanità, a Trapani i primi 150 nuovi contratti

Assunzioni da maggio dalle graduatorie congelate dal 2012: in totale 973 posti da coprire, tra questi 290 destinati ai medici

Salvatore Fazio

PALERMO

●●● All'inizio di maggio è prevista l'assunzione all'Asp di Trapani dei primi 150 lavoratori già presenti in

vecchie graduatorie ancora valide ma congelate con il blocco delle assunzioni del 2012. Lo ha spiegato a Diteo a Rgs il manager dell'Asp Fabrizio De Nicola nell'ambito dello spazio "Asp...ettando" che segue

passo passo le procedure delle strutture sanitarie verso le nuove assunzioni. Successivamente si procederà alla stabilizzazione di altrettanti precari. Intanto saranno assunti quanti chiederanno il trasferimento



Peso: 1-27%,3-43%

con la mobilità da altri ospedali. Poi ci saranno i nuovi concorsi che, secondo una previsione del manager, dovrebbero coprire il 60 per cento dei posti vacanti. In totale le assunzioni previste all'Asp di Trapani sono 973 suddivise nelle sette strutture sanitarie e ospedaliere della provincia. De Nicola ha sottolineato che "c'è la copertura finanziaria per tutte le assunzioni". All'Asp di Palermo, conferma il manager Antonio Candela, si sta lavorando per completare il nuovo piano delle assunzioni entro il 13 aprile, giorno in cui è prevista la presentazione alla Regione. Anche Gervasio Venuti, manager degli ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello di Palermo afferma: «Stiamo definendo il piano. Nei primi giorni della prossima settimana sarà completato». Lo stesso all'Asp di Agrigento: il direttore generale Salvatore Lucio Ficarra spiega: «Gli uffici sono impegnati per fare prima possibile. La prossima settimana avremo tutto il quadro completo». Stessa situazione all'Asp di Messina. La direttrice amministrativa, Daniela Costantino afferma: «I posti da assegnare dovrebbero essere circa 460. Nel 2016 sono previste circa 200 assunzioni, un centinaio nel 2017 e circa 160 nel 2018. Ma i numeri definitivi li avremo la prossima settimana». Lo stesso ha spiegato il diretto-

re amministrativo del Policlinico di Messina, Giuseppe Laganga, che ha sottolineato «alcuni posti vacanti saranno coperti con le stabilizzazioni e la mobilità così come precisato dall'assessorato. Poi si procederà con i concorsi».

Il direttore generale dell'Asp di Catania, Giuseppe Giammanco ha evidenziato che «da noi c'è un ritardo di una quindicina di giorni perché dopo la proroga al punto nascite di Bronte è stato rimodulato il piano. Adesso aspettiamo il via libera dalla Regione».

Nell'Asp di Trapani, nel dettaglio sono previsti 290 posti per medici, 40 per psicologi, biologi e farmacisti, 270 per infermieri, infermieri pediatrici, ostetrici, tecnici di radiologia, tecnici di laboratorio e fisioterapisti, 83 per operatori sociosanitari, 58 ausiliari e 176 per altre figure come assistenti sociali, periti industriali, informatici e tecnici vari. Tra i 973 posti ce ne sono 461 che erano già previsti con le vecchie piante organiche e di questi, circa 150, si potranno assegnare subito perché sono nelle vecchie graduatorie ancora valide, ha sottolineato De Nicola: «Entro un mese conto di poterli assumere» ha detto il manager dell'Asp di Trapani. «Tra questi 150 - ha precisato De Nicola - ci sono anche i primari dei reparti dove manca questa fi-

gura».

La Regione ha inviato ad Asp e ospedali la direttiva con tutti i passaggi da seguire: prima la mobilità tra diversi ospedali, poi la stabilizzazione dei precari e i nuovi concorsi. Lo aveva spiegato a Ditelo a Rgs l'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi.

Entro il 13 aprile i manager dovranno presentare il piano delle assunzioni che segue questi passaggi e subito dopo potranno avviarlo. Gucciardi ha detto che sono stimate oltre 8000 nuove assunzioni: si stima che un terzo saranno coperte con la mobilità, un terzo con la stabilizzazione, un terzo con i nuovi concorsi. Per stabilizzazione si intende la trasformazione di un contratto a tempo determinato a uno a tempo indeterminato: per essere stabilizzati occorre avere maturato al 30 ottobre 2013 almeno tre anni di servizio nei cinque precedenti in una struttura sanitaria pubblica siciliana. ("SAFAZ")



All'Asp di Trapani le prime 150 assunzioni nella Sanità siciliana



Peso: 1-27%,3-43%

◆ Uno degli imputati critica le motivazioni Uccisa dalla chemio, esposto al Csm

●●● «Non comprendo come un giudice chiamato a valutare un'ipotesi di omicidio colposo, pur condividendo la fondatezza della contestazione, abbia potuto utilizzare espressioni, quali "assassinio", "gli imputati cagionarono deliberatamente la morte della paziente", "la incredibile cronaca di una morte annunciata" che risultano assolutamente distoniche rispetto al reato colposo ritenuto in sentenza in quanto indicative di un'azione deliberata propria del diverso e non contestato delitto di omicidio volontario». Così il professor Sergio Palmeri, ex primario di oncologia del Policlinico, condannato a quattro anni e sei mesi per la morte di Valeria Lembo, la donna uccisa nel 2011 a Palermo da una dose eccessiva di un farmaco chemioterapico. Per questi motivi Palmeri annuncia che provvederà «a segnalare tali fatti al Consiglio superiore della magistratura per quanto di competenza. «L'uso di un tale linguaggio da parte di un tecnico del diritto - prosegue il medico commentando le motivazioni della sentenza - non può trovare giustificazione in un procedimento celebrato per il contestato reato di omicidio colposo e per il quale il Giudice non ha ritenuto disporre la trasmissione degli atti alla Procura della Repubblica per la diversa contestazione di omicidio volontario».



Peso: 6%



MF Sicilia

LE NOTIZIE E I PROTAGONISTI DELL'ECONOMIA REGIONALE



I DATI DEL RAPPORTO «NOI ITALIA» DIFFUSI DALL'ISTAT

Isola in coda

Ricchezza nelle mani di pochi. Reddito delle famiglie inferiore alla media nazionale e povertà in aumento

DI ANTONIO GIORDANO

Reddito medio tra i più bassi di Italia, incidenza della povertà alle stelle e concentrazione dei redditi in poche mani. Ecco la fotografia della Sicilia che si ricava dall'Istat e dal rapporto «Noi Italia» che è stato pubblicato ieri. Numero che stanno ad indicare come gli anni della crisi abbiamo colpito duramente il tessuto sociale dell'Isola causando un maggiore impoverimento, nonostante i tentativi di riavviare il ciclo economico grazie ai fondi europei che sono giunti nell'Isola. I dati dell'Istat dicono che a livello nazionale l'Italia si pone al decimo posto per concentrazione dei redditi nella classifica che include 28 paesi dell'Unione europea (indice di Gini a 0,324), con un valore poco più elevato di quello medio europeo (0,309). Il dato della Sicilia, invece, è pari a 0,365, mentre il reddito è più equamente distribuito in Valle d'Aosta e in Friuli-Venezia Giulia. Ma non va bene anche per quel che riguarda l'indice di povertà. Nel 2014 le famiglie in povertà relativa del Mezzogiorno erano il doppio della media nazionale, mentre quelle in povertà assoluta sono l'8,6% (circa la metà nel Centro e nel Nord).

Le situazioni più gravi in Calabria e Basilicata (quasi un terzo delle famiglie), la Sicilia si trova al terzo posto con 24,1 famiglie su 100 in condizioni di povertà, mentre il Trentino-Alto Adige segna l'incidenza più bassa (3,7). L'ammontare di individui che vivono in famiglie in condizione di grave deprivazione supera il milione sia in Sicilia sia in Campania (rispettivamente 26 e 18,7% della popolazione residente nel 2014). Le quote più contenute si rilevano in Valle d'Aosta (9,5%, circa 12 mila individui) e in Molise (8,9%, oltre 28 mila individui). Il valore del Mezzogiorno (19,9%, oltre 4 milioni di individui) è più elevato di quello rilevato in tutto il Centronord (7,2%, quasi 3 milioni di individui). La Sicilia è in coda alla classifica anche per il reddito medio della popolazione, superata solo dal Molise. Se la provincia autonoma di Bolzano registra il livello più elevato (39.107 euro) ovvero 17.500 euro in più rispetto al Molise, la Sicilia si pone al penultimo posto con 21.900 euro.

Ma chi sono i nuovi poveri in Sicilia? Un tentativo di descrivere la situazione dell'Isola è stato fatto nei giorni scorsi dalla Cisl. «Non si tratta più solo del disoccupato o il pensionato al minimo, a vivere in povertà assoluta e a

volte anche senza un tetto sopra la testa, sono operai in cassa integrazione, famiglie monoreddito, artigiani, commercianti, i nuovi poveri insomma che non trovano risposte adeguate dalle istituzioni sia in termini di assistenza sia in termini di rilancio dell'economia che possa sostenerli nel percorso di inclusione sociale», ha spiegato la segretaria di Palermo e Trapani del sindacato, Daniela De Luca. Partendo dal Sia il sostegno al reddito approvato dal governo nazionale nell'ambito del piano per il contrasto alla povertà (per i nuclei familiari con almeno un figlio minore o disabile o una donna in gravidanza, con Isee fino a 3 mila euro, da 80 mensili fino a 400 massimo a seconda del nucleo familiare) che dovrebbe partire a luglio la Cisl sollecita la massima collaborazione fra tutti gli enti coinvolti, sindacati e associazioni in modo dunque da realizzare una «alleanza territoriale contro la povertà». Da qui la proposta: «Pare chiaro quanto a questo scopo sia necessario lo strumento di un osservatorio unico che possa monitorare il fenomeno con un'unica azione di contrasto che deve avere come obiettivo il massimo utilizzo delle risorse nazionali che arriveranno con le nuove misure previste dal ddl sulla povertà». (riproduzione riservata)



IL RAPPORTO ISTAT. Anziano e molto amante delle auto: è questa la foto del Belpaese in cui ci si sposa sempre meno. Aumentano i poveri, ma siamo anche più sani

Italia a due velocità: il Pil pro capite del Sud è la metà di quello del Nord

➔ Nascono pochi bambini, a rischio il ricambio generazionale

Aspetti positivi: siamo più sani che in passato, migliorano i nostri stili di vita nei confronti di alimentazione, alcol e sport e stiamo crescendo sotto il profilo culturale: leggiamo di più sia libri, sia giornali.

Luca Rigone

ROMA

●●● Andiamo tanto in auto, siamo poco connessi, ci sposiamo sempre meno però non divorziamo neppure; il divario tra il Nord e il Sud resta sempre lì e i giovani che non studiano e non lavorano sono ancora tanti, come profondo è il gap tra uomini e donne sul lavoro.

Eccola qua l'Italia immortalata dall'Istat nel rapporto annuale che si chiama appunto «Noi Italia» e che raccoglie una parte della messe di dati dell'istituto di statistica relativi a 2015 e 2014. Un Belpaese invecchiato e con un pò di acciacchi, ma anche con qualche sorpresa: si scopre che la spesa sanitaria è più bassa che in Francia e Germania come è inferiore alla media Ue la spesa procapite della Pubblica amministrazione. Inoltre siamo più sani che in passato, migliorano i nostri stili di vita nei confronti di alimentazione, alcol e sport e stiamo crescendo sotto il profilo culturale: leggiamo di più sia libri, sia giornali.

L'Italia, come detto, è un paese che invecchia. A gennaio 2015 si con-

tavano 157,7 anziani ogni 100 giovani e 55,1 persone in età non lavorativa ogni 100 in età lavorativa. Con 3,2 matrimoni ogni mille abitanti, l'Italia rimane uno dei paesi dell'Ue28 in cui ci si sposa meno, ma i divorzi sono 8,6 ogni 10 mila abitanti, livello molto basso in Ue. Continua a diminuire la media di figli per donna: nel 2014 si attesta a 1,37, mentre ne occorrerebbero circa 2,1 per garantire il ricambio generazionale.

Sul fronte redditi, nel 2014 il Pil pro capite nel Mezzogiorno (16.761 euro) è quasi la metà di quello del Nord Ovest (30.821). La media nazionale era di 25.256 euro. L'incidenza della povertà, relativa e assoluta, tra 2013 e 2014 è risultata sostanzialmente stabile.

Nel 2014 l'indicatore di grave deprivazione materiale, spia delle difficoltà economiche, segna una riduzione ma il problema riguarda ancora 4 milioni di persone solo al Sud.

Sono, poi, oltre 2,3 milioni (il 25,7% del totale) i giovani 15-29enni che nel 2015 non studiano e non lavorano ma la quota è in calo rispetto al 2014.

Sale in compenso nel 2015 la quota di chi, tra i 30-34enni ha conseguito un titolo di studio universitario, il 25,3%, lontano dal 40% fissato per la media europea.

Nel 2015, passando al fronte lavoro, sono risultate occupate oltre 6 persone in età 20-64 anni su 10, ma è

forte lo squilibrio di genere a sfavore delle donne (70,6% gli uomini occupati, 50,6% le donne) come il divario territoriale tra Centro-Nord e Mezzogiorno.

Gli utenti di Internet nel nostro paese, poi, sono il 60,2% (circa 34 milioni 500 mila persone), contro una media Ue a 28 del 75% ma solo il 40,3% si connette quotidianamente.

La totalità delle regioni del Centro-Nord ha livelli di uso di Internet superiori al valore nazionale, nel Mezzogiorno la quota è più bassa. L'uso della rete è fortemente collegato all'età e ad eccezione dei più giovani, l'uso della rete è ancora caratterizzato da forti differenze di genere.

Per quanto riguarda la cultura, nel 2015 si è stabilizzata la quota di persone che leggono quotidiani (47,1%), è aumentata quella di chi legge libri, anche se ancora sotto il 50%. Crescono anche i visitatori di musei, mostre, monumenti, le persone che vanno al cinema e la propensione a fare sport.

Con 610 autovetture per mille abitanti, infine, l'Italia è di gran lunga uno dei paesi più motorizzati della Ue, siamo terzi dopo Lussemburgo e Lituania.

Non sono mancati commenti al report. «Il rapporto Istat sull'Italia evidenzia una vera e propria emergenza demografica anche se, per la prima volta, si manifesta una picco-



Una famiglia italiana su dieci è in uno stato di povertà relativa

la contrazione nell'aspettativa di vita», scrive Maurizio Sacconi, presidente della Commissione lavoro del Senato. «I dati Istat sul Pil del Mezzogiorno fotografano una Italia a due velocità e un paese letteralmente spezzato in due sul piano economico», afferma il presidente del Carlo Rienzi. «Questi dati ci dicono che nel Sud Italia i cittadini vivono ancora in condizione e ciò è una vergogna». Infine, l'ex ministro Mara Carfagna: «Sud, giovani e donne continuano a non essere adeguatamente sostenuti dallo Stato. Nonostante i bei proclami che abbiamo sentito da Renzi al Sud ci sono 4 milioni di persone in stato di deprivazione».

Infine il commento di Giovanni Toti, presidente della regione Liguria e consigliere politico di Silvio Berlusconi: «Due milioni e 300 mila giovani in #Italia non studiano e non lavorano. Non è questo il #Paese che vogliamo. Serve una scossa e subito».

L'IMPRENDITORE INTERCETTATO

Gemelli: "Borsellino andrebbe eliminata"

ROMA. «La Borsellino, gli altri come lei, andrebbero eliminati». Così parla Gianluca Gemelli, l'imprenditore di Augusta accusato di aver sfruttato la sua relazione con l'ex ministro Federica Guidi per ottenere vantaggi nei propri affari. È il 5 maggio del 2015 e Gemelli è al telefono con Alberto Cozzo, commissario dell'autorità portuale di Augusta. Cozzo è preoccupato per un'interrogazione parlamentare di Claudio Fava, esponente di Sinistra italiana e vicepresidente della commissione Antimafia, sull'attività dell'Authority. Teme che quell'atto possa minacciarne la riconferma in una carica in scadenza.

I due, secondo gli investigatori, hanno un obiettivo comune: quello di mantenere un as-

setto, al vertice dell'ente, che possa consentire a Gemelli di perseguire i propri interessi in uno dei porti industriali più grandi del Mediterraneo. Quell'atto parlamentare di Fava è indigesto, anche perché Cozzo sottolinea che i fatti denunciati - un appalto sospeso - risalgono a un periodo precedente al suo insediamento.

Quando Gemelli domanda a quale corrente appartenesse Fava, figlio di un giornalista ucciso da Cosa nostra, Cozzo risponde: «Fava è amico della Chinnici, sono tutti questi dell'Antimafia, il giro quello è...». E Gemelli, non sapendo di essere intercettato, aggiunge: «Ah minchia, l'Antimafia praticamente, perché questi qua... guarda quelli

che utilizzano i cognomi dei martiri per fare carriera, fanno ancora più schifo degli altri... lei, la Borsellino, questa è gente che proprio andrebbe eliminata... però dicono sono bravissime persone... e va bè, se lo dite voi...».

«Andrebbe eliminata», dice proprio così Gemelli, rife-

rendosi a Lucia Borsellino, figlia del magistrato Paolo Borsellino (ucciso dalla mafia il 19 luglio del 1992) ed ex assessore regionale alla Salute nell'Isola. Una frase, quella riportata in un rapporto della Questura di Potenza, che conferma come la Borsellino non fosse particolarmente amata dalle lobby siciliane. Ma che rimarca, in particolare, l'insof-

ferenza di Gemelli e della sua combriccola nei confronti dei parenti delle vittime di mafia che fanno politica. Un'insofferenza espressa con parole agghiaccianti.

(e.l.a. - m.me.)



Gianluca Gemelli, il compagno della ex ministra Federica Guidi



Peso: 2-11%,3-6%

PALAZZO DELLE AQUILE. Stabilizzazioni e concorsi bloccati. Sindacati in agitazione: martedì sit-in in via Roma

GIORNALE DI SICILIA
**CRONACA
PALERMO**

VENERDÌ 8 APRILE 2016
PAGINA 22

Cgil e Cisl hanno deciso di non partecipare al sit-in, al quale dovrebbero partecipare 7.000 dipendenti. Per i sindacati la priorità è la stabilizzazione di circa 800 precari. Dal Comune al momento nessuna replica.

Paola Pizzo

●●● Con una nuova programmazione del personale ancora tutta da fare, le stabilizzazioni dei lavoratori rimaste in standby e i soldi per il Fondo efficienza servizi che si attendono ormai da febbraio, arriva la chiamata a raccolta per i dipendenti comunali.

Le sigle sindacali hanno convocato, per il pomeriggio di martedì 19, un sit-in di protesta davanti alla sede della Ragioneria generale, in via Roma. Una manifestazione a cui, potenzialmente, potrebbero prendere parte tutti i circa 7 mila dipendenti dell'amministrazione di Palazzo delle Aquile e che delinea uno scenario dai contorni netti: da un lato, le sigle che scelgono il pugno duro con il sindaco Orlando e la sua giunta; dall'altro, una spaccatura interna - ma soltanto sulle modalità della protesta, di certo non nei contenuti - del comparto sindacale, con Cgil e Cisl che hanno deciso di non partecipare al sit-in (firmatari del documento di sciopero, infatti, sono Uil Fpl, Csa Rai, Diccip, Alba, Cub e Cobas).

«Nell'ultimo incontro di concertazione sul piano triennale del fabbisogno del personale (relativo al 2016-2018, ndr) - si legge nel volantino che annuncia lo sciopero -, l'amministrazione comunale non ha fornito alcun dato contabile da parte della Ragioneria generale, propedeutico alla discussione sul piano assunzionale». E cosa significa è presto detto: «Il Comune, ad oggi, non ci dà contezza delle economie che ha a disposizione - spiega Sandra Biasini, della Uil Fpl - e in un momento in cui è in discussione il nuovo piano triennale sul personale, quello 2016-2018, siamo realmente preoccupati. Anche perché - continua Biasini - l'ultima bozza di testo non ha

messo d'accordo sindaco e sindacati, che l'hanno rigettata».

Da qui la richiesta delle sigle sindacali di «conoscere quanto è a disposizione delle casse comunali, per tutelare i lavoratori - aggiunge -. Senza questi dati temiamo ci possano essere delle ripercussioni inaspettate per i lavoratori. E la sentenza sulla Zit non fa altro che alimentare i nostri timori. Lo sciopero - aggiunge Sandra Biasini - è stato indetto martedì pomeriggio perché, in media, è un giorno di chiusura di quasi tutti gli uffici dell'amministrazione».

L'elenco delle questioni da risolvere è ancora lungo, però. A partire dalla stabilizzazione dei precari: circa 800 persone, tra cui anche i dipendenti ex articolo 23, il cui contratto scadrà quest'anno; i lavoratori del bacino degli ex Lsu, quelli 331 e, ancora, il personale del Fondo nazionale. E dal Comune, al momento, non arriva nessuna replica. «La stabilizzazione di queste persone è la nostra priorità - dichiara Paola Caselli, segretario aziendale per la Fp Cgil al Comune - e con forza chiediamo al sindaco che venga inserita nel piano al momento in discussione, con in testa i lavoratori senza contratto come i cosiddetti 331 (quelli cioè finanziati dalla Regione, ndr) e i dipendenti il cui rapporto di lavoro cesserà nel 2016. Sono risorse fondamentali per l'amministrazione - aggiunge - spesso chiamate a ricoprire ruoli strategici».

E sul fronte dei part-time, impiegati 24 e 26 ore settimanali, «si potrebbero utilizzare i soldi ricavati dal turn over dei dipendenti per aumentare le loro ore di lavoro - spiega Paola Caselli -. L'amministrazione pare proprio non voglia procedere in questo modo: invece di stabilizzare il personale precario, con questi soldi di preferisce fare assunzioni esterne dei dirigenti». La Cgil, però, insieme alla Cisl, ha deciso di non indire lo sciopero di martedì 19: «Non riteniamo - sottolinea Paola Caselli - che, in questo momento in cui il tavolo di concertazione è aperto, lo sciopero sia il modo migliore. Secondo noi, non ha una forza in più rispetto al



Tra i dipendenti comunali che chiedono la stabilizzazione ci sono anche gli Lsu, un bacino che contiene 331 lavoratori

SALE LA TENSIONE TRA I COMUNALI

confronto che stiamo portando avanti. Di certo - conclude - anche noi vogliamo conoscere come lavora la Ragioneria, perché non ci vengono mai date delle cifre esatte».

Numeri che servono per fare chiarezza anche su un'altra questione: il Fondo efficienza servizi che serve a pagare, ad esempio, gli straordinari, i premi di produzione e le indennità di rischio dei lavoratori. In media, si aggira sui 21 milioni di euro all'anno, peccato però che «i fondi di aggiuntivi, ricavati da economie realizzate e relativi al 2015, non sono ancora stati pagati - conclude Sandra Biasini, della Uil Fpl -. E ci era stato garantito che sarebbero arrivati per febbraio». Il Fes per il 2016, invece, non è ancora stato costituito. (P.P.P.)

EX PROVINCIA. Ieri protesta a Palazzo Comitini. Si attende che vengano svincolati i fondi Servizi per disabili fermi da 4 mesi, la rabbia delle famiglie

●●● Centri pomeridiani e attività extrascolastiche per ragazzi ciechi, sordi e pluridisabili fermi da quattro mesi. Ieri mattina un gruppo di trenta famiglie ha protestato a Palazzo Comitini, sede della neonata Città metropolitana, ex Provincia di Palermo. A gennaio i semiconvitti e i centri che erogano servizi extrascolastici per sordi e non vedenti hanno dovuto interrompere le loro attività per mancanza di fondi. Da quattro mesi, quindi, sono sospesi servizi come il doposcuola e i laboratori ludico-ricreativi, ma anche i corsi riabilitativi come quelli di logopedia, di arte e musicoterapia. E, cosa ancora più

importante, «vengono meno quegli spazi aggregativi in cui loro possono socializzare. Invece, adesso sono relegati in casa», dice Gabriella De Francesco, madre della giovane Miriana, anche lei presente al sit-in organizzato a Palazzo Comitini. I servizi extrascolastici sono finanziati dalla Città metropolitana, ma quest'anno in attesa che venisse attuata la riforma sui Liberi consorzi, alcuni trasferimenti di fondi sono stati bloccati, tra cui quelli destinati ai centri pomeridiani per disabili. A protestare a sostegno delle famiglie e dei ragazzi c'erano anche operatori e volontari dell'Unione italiana ciechi,

tra cui il presidente provinciale, Tommaso Di Gesaro. «Ora la riforma è stata approvata e non ci sono più scuse. Si tratta di diritti da garantire, che non possono essere legati a singoli finanziamenti». Dopo ore di attesa, le famiglie sono riuscite a incontrare il commissario dell'ente, Manlio Munafò. Dall'ex Provincia spiegano che per sbloccare i fondi da destinare alle strutture si attende dalla Regione il trasferimento dei fondi per gli enti locali. «Non ci fermiamo. Il prossimo passo sarà richiedere un incontro con Crocetta e Munafò», hanno ribadito le famiglie a margine della protesta. (P.A.S.M.)

I NODI DELLA SICILIA

I DATI CONSEGNATI DALL'ASSESSORE LO BELLO IN COMMISSIONE BILANCIO. TRA I NOMI C'È QUELLO DI FIUMEFREDDO

Maxi-parcelle dei Consorzi Asi, ecco l'elenco

Da anni in liquidazione, gli enti hanno pagato per incarichi legali 4 milioni e 80 mila euro. All'Ars una norma per limitarli

Riccardo Vesco

PALERMO

●●● Ci sono parcelle che arrivano a 170 mila euro, incarichi legali che spesso interessano gli stessi nomi e ammontano a 4 milioni e 80 mila euro. Una sfilza di oltre 200 avvocati che hanno gestito qualcosa come 986 contenziosi. Numeri che hanno contribuito ad affossare le vecchie Aree industriali, i consorzi Asi che dovevano favorire lo sviluppo e che sono stati chiusi nel 2012 per i numerosi sprechi scoperti. Fu istituita allora l'Irsap, ente che doveva ereditarne le funzioni ma che al momento ha assorbito solo i problemi finanziari.

Ieri in commissione Bilancio all'Ars guidata da Vincenzo Vinciullo è stata proposta una norma per limitare il numero degli incarichi legali estendendola a tutte le amministrazioni in orbita regionale, dalle società partecipate alle Asp: in sostanza prima di affidare un incarico, bisognerà chiedere il nulla osta all'assessorato di competenza. Il dibattito proseguirà la prossima settimana, ma i numeri consegnati in commissione dall'assessore alle Attività produttive, Mariella Lo Bello, sono allarmanti.

Le Asi, da anni in liquidazione, non hanno più grossi introiti: non ricevono direttamente i contributi regionali, riscuotono solo briciole dei milioni legati ad affitti e canoni vari, pagano con difficoltà i fornitori e di conseguenza i contenziosi e le parcelle legali crescono a un ritmo verti-

ginoso.

I nomi venivano selezionati da un albo interno con centinaia di iscritti. A Messina si registra il record di incarichi legali affidati per un totale di un milione e 63 mila euro. Dati che comunque secondo gli ultimi bilanci sembrano essere lievitati con parcelle ancora più esose che non figurano nell'elenco dell'assessorato. L'avvocato Natale Arena ha presentato una parcella da 95 mila euro per una tran-

sazione, il legale Francesco Celona a 143 mila, Gazzara P. spettano 172 mila, a Tommasini S. 150 mila e a Sirna per un'altra transazione 138 mila (negli atti risultano solo i cognomi).

Ma nel lungo elenco messo a punto dagli uffici dell'assessorato spuntano tantissimi nomi più o meno noti. C'è Massimiliano Marinelli che da Trapani, a Siracusa ha parcelle per oltre centomila euro. Roberto Pignatone è a quota 150 mila e solo a Catania risulta una parcella da 73 mila euro. In elenco figura anche Antonio Fiumefreddo, oggi alla guida di Riscossione Sicilia, che tra Siracusa, Palermo e Catania ha ricevuto incarichi legali per circa 80 mila euro. Ironia della sorte non tutte le somme risultano pagate e potrebbero essere già finite a ruolo. E ancora, c'è Stefano Polizzotto, ex capo della segreteria tecnica del presidente Crocetta, con vari incarichi per 30 mila euro. Tra i nomi noti anche quello di Alfredo Galasso, ben oltre i 30 mila euro. E ancora, nel periodo analizzato dall'assessorato, a Palermo sono stati affidati incarichi legali per 569 mila: tra gli avvoca-

ti incaricati c'è anche Andrea Ciulla, ex consulente dell'allora assessore Linda Vancheri, con una parcella da 6.600 euro e altri 9 mila euro a Caltanissetta. A Siracusa raffica di incarichi ad Harald Bonura per circa 65 mila euro. Somme che spesso devono ancora essere saldate.

Un quadro denunciato più volte dall'ex commissario straordinario Alfonso Cicero, insediatosi alla guida dell'Irsap il 21 dicembre 2012: «L'enorme mole del contenzioso - dice - è stato scaraventato all'Irsap e alle liquidazioni degli undici Consorzi Asi e proveniva dalle pregresse gestioni. Si tratta di una miriade di contenziosi e di incarichi legali con parcelle al limite della vergogna. A riguardo, diversi sono stati gli esposti e le segnalazioni che ho inoltrato alla magistratura ordinaria e contabile e le relazioni trasmesse alla Regione». Cicero ricorda che «su 568 avvocati iscritti all'albo dell'ente, nell'arco di due anni, sono stati incaricati oltre 200 professionisti, rispettando tutte le condizioni previste dallo specifico regolamento adottato dall'Irsap» ma spiega che «oltre il 90% dei contenziosi derivano da rapporti sorti dalle pregresse gestioni degli ex Consorzi ASI che peraltro, tranne qualche eccezione, affidavano gli incarichi legali in assenza di specifici regolamenti, senza citare la motivazione della scelta del professionista, elargendo compensi senza alcuna misura in totale spregio alle norme di legge e senza alcuna cura del principio di rotazione». (*RIVE*)

In elenco anche Antonio Fiumefreddo, oggi alla guida di Riscossione Sicilia: ha ricevuto incarichi legali per circa 80 mila euro ma non tutte le somme risultano pagate e potrebbero essere già finite a ruolo.



La sede del Consorzio Asi di Enna



Peso: 39%

DITELO A RGS. La società «Seienergie» cerca laureati tra i 25 e i 40 anni

Posti di lavoro nella Green economy Dalla Sicilia già decine di domande

PALERMO

●●● Nuove occasioni di lavoro nel campo della Green economy. La «Seienergie», azienda che opera nel campo dell'energia elettrica e gas&power, l'unica Energie service company (Esco) della Sicilia occidentale, cerca una nuova figura professionale di sales account per la vendita di gas&power.

La società punta all'ampliamento dei suoi clienti nel settore industriale e per questo ricerca un sales account (con provvigione) per la vendita dei suoi servizi di efficienza energetica. L'annuncio è stato dato ieri mattina a Ditelo a Rgs dal general manager dell'azienda, Saverio

Costa: «Abbiamo un portafoglio di clienti industriali molto ampio per cui abbiamo bisogno di rinfoltire la nostra schiera di agenti di commercio». Il profilo prevede che sia laureato, tra i 25 e i 40 anni, con un'esperienza di un paio di anni nel ruolo ricercato, con documentata capacità di risultati commerciali nel settore energia - clienti business - o nei servizi per le pubbliche amministrazioni, spiccate capacità di negoziazione e autonomia operativa, proprietà di linguaggio e gestione del colloquio, auto propria e disponibilità agli spostamenti full time sia sul territorio regionale che nazionale, predisposizione al lavoro in team. Com-

pletano il profilo una buona conoscenza della lingua inglese, ottime doti relazionali, intraprendenza. Curriculum e foto, vanno inviati a servizi.energetici@seienergie.com.

Intanto, sono in corso le selezioni per altre due figure ricercate (il cui annuncio venne fatto qualche settimana fa sempre a Ditelo a Rgs): un key account manager e un sales account per la vendita di gas&power e dei servizi di efficienza energetica. Una sessantina i candidati, di cui la maggior parte siciliani che lavorano in altre città italiane, come Torino e Milano, e che vorrebbero tornare nell'Isola. (*ASM*)

ANNA SAMPINO

Peso: 12%

LE REAZIONI. Per il segretario provinciale dovrebbe lasciare pure il presidente del Consiglio Orlando «per non aver convocato l'aula». Solo Rifondazione difende l'assessore

I democratici attaccano la giunta «Nessun dialogo sul traffico»

●●● Il segretario provinciale del Pd chiede le dimissioni dell'assessore Giusto Catania. «Insieme a lui - dice Carmelo Miceli nella sede del partito in via Bentivegna - dovrebbe dimettersi pure il presidente del Consiglio comunale di Palermo Totò Orlando che da una settimana non convoca l'aula impedendo al consiglio comunale di discutere le questioni che interessano la città: si è ammutolita la democrazia».

I democratici vanno all'attacco dell'amministrazione. Convocano una conferenza stampa dove, però, dalle assenze dei consiglieri si disegna una geografia politica frastagliata, che lascia supporre che non mancano coloro che, nonostante le porte chiuse di Orlando, tentano di mantenere un filo di collegamento. Tanto per dire, mancavano Salvo Alotta e Fabrizio Ferrara, Loris Sanlorenzo e Antonella Monasta, Giovanni Lo Cascio, Giovanni Gelo e Carlo Di Pisa. Avevano tutti impegni presi prima? Forse. Ma non è una novità che il Pd a Sala delle Lapi di conti undici consiglieri e tre o quattro linee politiche.

Tuttavia, è l'intero arco delle opposizioni che non riesce mai a tenersi insieme contro questo sindaco. Basti pensare alla difficoltà che c'è persino a firmare una mozione di sfiducia all'assessore (peraltro inesi-

stente nel regolamento) come puro atto politico: e dire che in questo momento sulla carta i consiglieri «contro» dovrebbero essere 31.

I fautori della linea dura (Sandro Leonardi, Luisa La Colla sostenuti da Miceli) che non vorrebbero dare nemmeno il minimo vantaggio all'amministrazione in difficoltà vedono come fumo negli occhi ogni ipotesi di apertura.

«Certo è che se un dialogo si deve avviare - dice Leonardi - non può di sicuro avvenire sulla zona a traffico limitato. Questa giunta non ne deve più parlare».

«L'amministrazione - gli fa eco Nadia Spallitta alla quale è stato rico-

nosciuto di avere intuito per prima che quella del ricorso al Tar fosse la strada vincente - deve immediatamente portare in aula il Piano generale del traffico urbano aggiornato e integrato con studi specifici e scientifici di settore che consentano di co-

noscerne l'effettiva situazione dell'inquinamento atmosferico». Il capogruppo Rosario Filoramo ha rappresentato tutti i colleghi. Tenta di tenere tutti dentro bocciando Catania ed elencando gli errori che ha commesso anche in passato: «Il piano traffico alla Favorita, le pessime piste ciclabili: prenda atto di tutte queste

cose». Chiede che «l'amministrazione rimborsi i 25 mila cittadini perché una ztl fatta per rastrellare soldi da dare all'Amat è nata sbagliata».

L'assessore Catania, ovviamente, non condivide l'analisi: «La Favorita? Il piano lo trovai sulla mia scrivania appena due giorni dopo essermi insediato. Non mi pare che le pedonalizzazioni e le isole pedonali sul Cassaro e in via Maqueda siano delle sconfitte».

In soccorso di Catania va Vincenzo Fumetta, segretario di Rifondazione: «È imbarazzante che i partiti di opposizione chiedano le dimissioni del sindaco e dell'assessore alla mobilità dopo un pronunciamento del Tar su un atto amministrativo - conclude Fumetta - mentre gli stessi partiti sono rimasti in silenzio mentre la Corte dei conti condannava i loro capigruppo all'Ars per utilizzo improprio di soldi pubblici». **GI. MA.**



Nadia Spallitta



Rosario Filoramo



Peso: 25%

L'Amat va in crisi per il flop della Ztl servono 30 milioni il tram è a rischio

IL DOSSIER

SARA SCARAFIA

Che la sopravvivenza dell'Amat fosse legata a doppio filo agli introiti della Ztl lo ha messo nero su bianco il collegio dei revisori dei conti nel parere allegato al budget 2016 spedito nei mesi scorsi al Comune: «I positivi effetti economici derivanti dalla gestione della Ztl risultano essere determinanti per consentire il raggiungimento dell'equilibrio economico della società». Il budget 2016 presentato in autunno a Palazzo delle Aquile certificava un buco di 6,9 milioni di euro. Il collegio, presieduto da Sebastiano Torcivia, non aveva dubbi: senza i 30 milioni che il Comune ha garantito avrebbe versato alla sua partecipata attraverso il nuovo contratto di servizio (approvato alla vigilia di Natale dal Consi-

glio comunale e congelato due giorni fa dal Tar), «lo squilibrio economico generale» sarebbe stato «destinato a perpetuarsi». Non solo l'addio ai 30 milioni che l'amministrazione comunale contava di incassare e girare ad Amat vendendo 250 mila pass, la spa dovrà rinunciare pure ai 2,9 milioni di incassi in più che aveva iscritto nel budget dopo la decisione di aumentare il prezzo richiesto ai cittadini per la sosta sulle zone blu e il costo per recuperare la macchina prelevata dal carro attrezzi. Aumenti congelati dal Tar. Così come l'intero piano che avrebbe dovuto risollevare le sorti dell'azienda. I sindacati sono in allarme: «Da luglio sono a rischio persino gli stipendi», dice Franco Mineo della Fit Cgil aziendale. E a rischio c'è anche la sopravvivenza del tram i cui costi nel 2016 superano i 22 milioni. Amat

con ogni probabilità chiederà che sia il Comune a colmare il vuoto coprendo il buco con risorse di bilancio.

LA SPERANZA SVANITA

Con i 30 milioni che il Comune sperava di incassare dall'operazione Ztl, la società contava di risollevarsi. Negli ultimi anni il taglio vertiginoso dei contributi regionali — dai 129 milioni del 2011 agli 83 del 2015 — e la sostanziale immobilità del contratto di servizio con il Comune (circa 79 milioni da quando nel 2009 la giunta Cammarata tagliò circa 10 milioni di corrispettivo) hanno messo i conti a rischio. L'azienda da sola non ce la fa: i ricavi da traffico viaggiatori sono precipitati dai 13,5 milioni di euro del 2012 agli 11,1 del 2014. «L'errore dell'Amat — dice Giulio Tantillo di Forza Italia — è stato accettare un contratto di servizio fondato su un rischio imprenditoriale. Ma chi garantiva che i pass venduti sarebbero stati 250 mila? Chi pagherà adesso il tram?».

STOP AI RINCARI SULLE ZONE BLU

Per aumentare gli incassi, Amat puntava anche sulle zone blu. Da tempo l'azienda chiedeva che la tariffa oraria venisse uniformata. E così era stato deciso col contratto di servizio: un euro l'ora in tutta la città per portare gli incassi dei circa 5 mila stalli a pagamento dai 2,8 milioni di euro del 2014 a 3,3 milioni nel 2016. Ma gli aumenti, in vigore dal 1° gennaio, sono fermi dal 31 marzo così come deciso dal Tar che li ha bloccati almeno fino al 9 novembre.

IL CASO RIMOZIONI

Non solo zone blu. Il tribunale ha congelato anche l'aumento del co-

sto per recuperare le auto prelevate in divieto di sosta dal carro attrezzi: la cifra era salita da 37 a 60 euro e la previsione di incassi doveva crescere da 500 a 700 mila euro. Per rinviare i conti, la spa punta anche sulla lotta all'evasione, che dovrebbe miracolosamente far salire gli introiti da appena 400 euro a circa 250 mila euro, e su una riorganizzazione della vendita degli spazi pubblicitari sulle pensiline e all'esterno dei bus: una previsione di 900 mila euro nel 2016 contro 250 mila euro del 2015.

CHI FINANZIA IL TRAM?

La batosta Ztl rischia di fermare il tram? I costi per il 2016 sono di 22 milioni: circa 10 milioni per il contratto di global service con la Bombardier che si occupa della manutenzione delle 17 vetture; 4,3 milioni per l'energia elettrica; 260 mila euro per la pulizia; 6 milioni per pagare il personale. Dalla vendita dei biglietti, l'Amat ipotizza di incassare nel 2016 circa 4 milioni trasportando 8 milioni di passeggeri. E il resto delle somme? Dovevano essere coperte con gli incassi della Ztl. E adesso?

L'Amat ufficialmente prende tempo. «Aspettiamo indicazioni da parte del Comune», dice il direttore generale Gianfranco Rossi.



Peso: 58%

Il direttore generale
“Ora aspettiamo
indicazioni
dal Comune”

L'allarme

Il collegio dei revisori dei conti dell'azienda, nel parere allegato al budget 2016, ha considerato «determinanti» gli effetti economici legati alla gestione della Ztl

per «consentire il raggiungimento dell'equilibrio economico della società». Senza i 30 milioni che il Comune aveva ipotizzato di incassare dalla zona a traffico limitato le condizioni economiche dell'Amat sono destinate a peggiorare. Negli ultimi anni il taglio vertiginoso dei contributi regionali — dai 129 milioni del 2011 agli 83 del 2015 — e la sostanziale immobilità del contratto di servizio con il Comune hanno messo i conti a rischio. L'azienda da sola non ce la fa e ha già un buco in bilancio pari a 6,9 milioni di euro



Peso: 58%

Zona a traffico limitato il sindaco ci riprova “Siamo pronti a ridurla”

Dovrebbe estendersi dal Massimo alla stazione ma resta il caos per il rimborso dei pass già venduti

Una Ztl più piccola — inizialmente solo nel centro storico — da far partire «il più presto possibile»: all'indomani della batosta, con il Tar che ha congelato la misura antismog smontando l'intero impianto sul quale era fondata, il sindaco Leoluca Orlando pensa già al piano B. Il primo cittadino non intende aspettare il 9 novembre, quando i giudici si pronunceranno sul merito: vuole una nuova Ztl subito, prima dell'estate. Da un lato per non dare la sensazione di arretrare, dall'altro perché novembre è troppo vicino alle elezioni di primavera e avviare una misura impopolare come questa a ridosso dal voto sarebbe un suicidio. «Mi sembra di aver capito che adesso sono tutti per la Ztl, anche quelli che l'hanno osteggiata, dunque andremo avanti. Sul piano della mobilità sostenibile non si fa marcia indietro», dice Orlando annunciando che prenderà in mano le redini sfruttando le dichiarazioni delle associazioni di categoria, da Confindustria a Confcommercio, che si sono dette disponibili a dialogare per arrivare a un piano condiviso. «Se la questione è solo quella di come fare la Ztl, mi sembra che si sia già fatto un passo avanti». Orlando viene allo scoperto e lascia dietro le quinte l'assessore alla Mobilità Giusto Catania. È finito al centro delle polemiche ma resta al suo posto: il sindaco non lo ha licenziato e lui non fa un passo indietro anche se ammette di aver sottovalutato il ricorso. «Non mi aspettavo che finisse così».

Ma che tipo di Ztl fare? Più piccola, dal Massimo alla stazione centrale, con accesso garantito solo ai residenti. Questa è l'ipotesi allo studio del gruppo di lavoro interno costituito ieri dal primo cittadino.

Intanto, però, la questione più urgente resta quella dei rimborsi. Ieri Orlando e Catania hanno convocato burocrati e avvocati per discutere del post sentenza: gli uffici avranno il compito «di studiare, alla luce della situazione giuridica, le modalità e i tempi del rimborso delle somme pagate per i pass a coloro che lo richiederanno o la riconversione del pagamento già effettuato per il nuovo pass che sarà comunque previsto in futuro». Ma come si può richiedere il rimborso? Non è stato ancora stabilito e neppure in quale modo saranno restituite le somme che, questo è chiaro, verranno rimborsate solo a chi ne farà espressa richiesta. I permessi venduti sono 24.949. Il sindaco sta riflettendo sulla possibilità di scrivere una lettera ai cittadini che hanno pagato per chiedere loro di temporeggiare considerato che una nuova Ztl sarà proposta a breve. Ma Alessandro Dagnino, l'avvocato che ha ottenuto lo stop alla Ztl, avverte: «Il pagamento dei cittadini è indebito e la somma va restituita». Le associazioni che hanno promosso il ricorso, da Bispensiero a Vivo Civile, hanno dato mandato a Dagnino di avviare azioni legali se il Comune non dovesse procedere con le restituzioni.

Il sindaco ha chiesto all'avvocatura di valutare pure l'ipotesi di impugnare la sospensiva davanti al Cga. Ma è in dubbio perché l'attesa rischierebbe di rallentare l'avvio di una nuova Ztl aprendo un nuovo fronte di scontro. Con i suoi più stretti collaboratori Orlando non avrebbe nascosto il disappunto per una decisione che più che sollevare palesi violazioni di legge, metterebbe in discussione la stessa capacità della giunta di governare. Il Tar ha definito la Ztl proposta «illogica» oltre che «illegittima» e «contraddittoria».

Non è la prima volta che Orlando ha a che fare con il Tar: la sentenza che certificò che le comunali 2007 andavano annullate per brogli — come l'attuale primo cittadino denunciò dopo aver perso contro Cammarata — è arrivata sette anni dopo l'esposto, quando Orlando era stato rieletto sindaco. sa.s.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Si allontana l'ipotesi di un ricorso del Comune al Cga

IL TRAFFICO

Auto incolonnate in via Libertà, parte dell'arteria principale della città ricade nella zona a traffico limitato elaborata dalla giunta municipale e bloccata dal Tar

ATTUALITÀ

Catania, silenzi e polemiche: non mi dimetto

I CONSIGLIERI DEL PARTITO DEMOCRATICO AVEVANO CHIESTO ALL'ASSESSORE DI FARE UN PASSO INDIETRO: "DOVREBBE LASCIARE LA CARICA"

CLAUDIA BRUNETTO

Il sindaco Leoluca Orlando lo aveva invitato a mantenere un profilo basso per non alimentare le polemiche, ma di fronte al Pd che chiede ufficialmente la sua testa l'assessore comunale alla Mobilità Giusto Catania rompe il silenzio. A 24 ore dalla decisione del Tar che sospende la Ztl del Comune, pur non entrando nel merito del provvedimento perché «le sentenze si rispettano, non si commentano», l'assessore risponde alle accuse del Partito democratico, ma anche a tutti quelli che in questi giorni di fuoco, a vario titolo, hanno criticato il suo operato. «Continuo a fare l'assessore — dice Catania — perché non è certo il Pd che sceglie gli assessori del Comune di Palermo». E in merito ai "fallimenti" politici che gli vengono attribuiti ribatte: «Penso di avere annoverato più successi che fallimenti durante il mio mandato, a cominciare da un progetto importante di pedonalizzazione della città che Palermo non ha mai avuto. Del resto sono abituato al fatto che il Pd in questa città stia sempre dall'altra parte. Era contro la pedonalizzazione di via Maqueda, di corso Vittorio Emanuele e contro la Ztl dell'itinerario arabo-normanno». Ieri mattina nella sede del partito in via Bentivegna si è festeggiata una «vittoria in agrodolce» che i consiglieri del Pd avrebbero preferito incassare in aula, prima della sentenza del Tar. Tutti a chiedere le dimissioni di Catania e l'immediato rimborso dei soldi versati dai cittadini per i pass della Ztl: «Se Catania fosse davvero Giusto dovrebbe dimettersi — dice Carmelo Miceli, segretario provinciale del Pd — e assieme a lui dovrebbe dimettersi il presidente del Consiglio comunale Totò Orlando che nell'ultima settimana non ha convocato l'aula impedendo al Consiglio di discutere questioni che interessano la città. La Ztl era soltanto una tassa occulta, il Tar ha sancito quello che noi abbiamo detto dal primo momento». E la consigliera Nadia Spallitta rilancia: «L'amministrazione deve immediatamente portare in aula il piano generale del traffico urbano aggiornato e integrato con studi specifici e scientifici di settore. Le Ztl non si possono improvvisare, perché si corre il rischio di commettere errori lesivi della salute stessa dei cittadini. In aula ci siamo battuti fino all'ultimo per un confronto politico, solo come estrema ratio abbiamo presentato il ricorso e adesso i cittadini hanno avuto le risposte che aspettavano».

Sulla richiesta di dimissioni di Giusto Catania interviene Vincenzo Fumetta, segretario provinciale di Rifondazione comunista. «È imbarazzante — dice Fumetta — che i partiti di opposizione chiedano le dimissioni dell'assessore alla Mobilità dopo un pronunciamento del Tar su un atto amministrativo, mentre gli stessi partiti sono rimasti in silenzio mentre la Corte dei conti condannava i loro capigruppo all'Ars per utilizzo improprio di soldi pubblici».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

ASSESSORE

Giusto Catania è assessore alla Mobilità

CAOS ZTL

IERI UN VERTICE TRA AZIENDA E COMUNE. PER LA SOSTA SI RESTA ALLE TRE FASCE. NESSUNA VARIAZIONE SUGLI ABBONAMENTI

Parcheggi e zone blu, l'Amat fa retromarcia Stop agli aumenti: avanti coi vecchi prezzi

Con i divieti, dovevano entrare in vigore le nuove tariffe

Federica Certa

«Tutto deve cambiare affinché tutto resti come prima». A volte citare il Gattopardo non è un vezzo, ma una necessità. Per spiegare un concetto disgraziatamente familiare – il prosaico, tangibilissimo «abbiamo scherzato». Ma anche per richiamare alla memoria un contesto, un paradosso tutto indigeno, una realtà che sembra una burla e invece è tremendamente vera. I vertici dell'amministrazione comunale e dell'Amat si sono guardati negli occhi ieri pomeriggio, in un incontro a Palazzo delle Aquile, a dir poco doveroso. C'era da fare chiarezza sul caos delle Ztl «congelate» dall'ordinanza del Tar. Ma non solo. Perché nella maxi-delibera di Natale per il nuovo contratto di servizio con Amat e per l'introduzione delle Ztl, c'era una truppa di provvedimenti annessi e connessi, in tema di mobilità, parcheggi, tariffe, abbonamenti.

E il risultato – anche se non filtra ufficialmente da note e dichiarazioni – è uno solo: retromarcia su tutta la linea, lancette dell'orologio indietro di nove giorni e bocce ferme, fermissime. In attesa del 9 novembre. Primo punto all'ordine del giorno: il costo della sosta oraria nelle zone contrassegnate dalle strisce blu, differenziato in tre fasce: 0.50 (P1), 0.75 centesimi (P3, P9, P10, P11, P12, P13, P17, P18) e 1 euro (P5, P6, P7, P8). Ad esempio, la zona di corso Tukory (P1) era la più economica, quella di via Siracusa (P6) la più es-

sa. Poi, l'aumento a tappeto: tagliandi da 1 euro ovunque. Infine, in seguito alla sospensiva cautelare, una «lotteria» di interpretazioni discordanti: lo stop alle Ztl varrà anche per gli aumenti dei parcheggi blu? No, sì.

Intanto, per sei giorni si è andati avanti a compromessi: nelle zone che prima costavano 0,75 centesimi si vendevano tagliandi da 1 euro all'ora, ma con una tolleranza di 15 minuti, mentre nelle zone low cost, come la P1, i tagliandi da 1 euro – in circolazione dopo il nuovo conio, insieme a qualche residuo delle vecchie cartoline – valevano per due ore. E adesso? Si torna alle tre fasce. Come, si vedrà. La questione, infatti, è se verranno rimessi in circolazione i tagliandi del 2015 stampati ex novo, con le tre diverse tariffe – cosa impensabile nella risicata settimana «sospesa» tra lo stop cautelare e la prima udienza del Tar. O se si proseguirà con toppe e rattoppi, ovvero tagliandi da 1 euro con tariffe «stonate»: tre prezzi orari effettivi per tre «classi» di aree urbane.

Dall'Amat assicurano in via ufficiosa che i vecchi/nuovi tagliandi saranno riforniti ai 1600 punti vendita della città. Compatibilmente con i tempi tecnici di distribuzione. Ma i cartoncini da 1 euro non possono comunque essere ritirati, quindi si procederà a tentoni, e nell'attesa che arrivino i nuovi (vecchi) titoli di credito, la direttiva sarà la stessa in vigore nei primi giorni di aprile, quando

non si sapeva ancora nulla del destino delle Ztl. Altra questione, naturalmente incardinata sulla prima: gli abbonamenti mensili per i parcheggi nelle zone «blu» dei non residenti. Fino al 31 dicembre anche qui vigeva il regime delle tariffe differenziate in tre fasce, 25, 30 e 35 euro, a seconda che il parcheggio orario costasse 0.50, 0.75 centesimi o 1 euro. Poi l'omologazione al rialzo: si paga ovunque 35 euro. Adesso, indietro tutta. Nessuna variazione per i residenti, che pagavano e pagheranno 10 euro all'anno, destinati però non alle casse dell'Amat, ma al Comune, per le spese di gestione.

Ultimo dilemma: il costo dello scatto dell'auto rimossa dal carroattrezzi e portata nei depositi convenzionati. Anche in questo caso l'aumento deciso per le auto in concomitanza con l'introduzione delle Ztl (da 37,17 a 60 euro, più 3,20 euro per ogni chilometro consumato nel tragitto tra il parcheggio abusivo e il garage di custodia) viene revocato. E il costo torna sotto i 40 euro. E le nuove navette gratuite, battezzate «Free Express» e «Free centro storico», in



Peso: 46%

funzione dal 1 aprile? Resteranno su strada: la prima continuerà a collegare via Basile a piazza Indipendenza, senza fermate intermedie; la seconda attraverserà ancora le vie della vecchia Palermo, da piazza Indipendenza fino a piazza Santo Spirito.

Il sito dell'Amat è stato parzialmente aggiornato in serata (restano datate le pagine sulla rimozione dei

mezzi, mentre sono state modificate le tariffe per le strisce blu). Una gran confusione. Informazioni allo 091-350350 e all'848800817 o 199240800. (*FECER*)

Nessun aumento del costo per il riscatto dell'auto rimossa all'interno delle zone blu. Continua, invece, il servizio gratuito delle navette nel centro storico attivo dallo scorso 1 aprile.



Tariffe al rialzo nelle zone blu erano previste con l'entrata in vigore delle Ztl, ma ora si torna ai vecchi prezzi



Peso: 46%

I NODI DELLA SICILIA

UFFICI INTASATI PER LA CORSA ALL'USCITA ANTICIPATA. GRECO: TUTTE LE POSIZIONI SARANNO REGOLARIZZATE ENTRO MAGGIO

Regionali in pensione da dicembre ma senza indennità: arrivano gli anticipi

► Il direttore del Fondo dispone due fasce di pagamento «una tantum» in attesa che vengano definite le pratiche

La direttiva dispone due fasce di trattamento: chi ha pensioni che superano i 20 mila euro annui avrà un anticipo di 1.500 euro mensili, chi è al di sotto di quella soglia riceverà un assegno di 800 euro mensili.

Stefania Giuffrè
PALERMO

●●● Regionali da mesi in pensione ma che non percepiscono ancora le indennità. Adesso il Fondo pensioni sblocca un anticipo per tamponare i ritardi ma c'è chi resterà fuori da questo trattamento. La direttiva è stata firmata ieri dal direttore del Fondo, Rosolino Greco, dispone due fasce di trattamento: per coloro i quali hanno pensioni che superano i 20 mila euro annui l'anticipo sarà di 1.500 euro mensili, per chi è al di sotto di quella soglia l'assegno sarà di 800 euro mensili.

Si tratta di indennità maturate dall'inizio dell'anno, ex dipendenti insomma che hanno lasciato il servizio a dicembre e la cui posizione non è stata ancora messa a posto. Lo stesso Greco, nella direttiva, conferma tempi fra 4 e 5 mesi nel completamento delle procedure. Per questo scatta l'anticipo. L'assegno da 1.500 euro riguarda una platea di

125 ex dipendenti, quello da 800 euro due soli casi il cui trattamento si ferma sotto gli 11 mila euro annui. «Si tratta di personale per il quale non è stato definito ancora il decreto di pensionamento - spiega Greco - e per i quali è stato disposto una anticipazione *una tantum*. Queste posizioni comunque saranno regolarizzate entro maggio».

Al 31 dicembre dello scorso anno erano poco più di un migliaio i dipendenti che avevano scelto il pre-pensionamento per evitare i requisiti più stringenti della legge Fornero. Cinquemila i pensionamenti attesi entro il 2020 con questo sistema fissato con la Finanziaria 2015 e che comporterà risparmi per le casse regionali. Sin dall'inizio per gli uffici si è trattato di un superlavoro, una media di 100 pratiche al mese. Dal momento in cui il dipendente chiede di andare in quiescenza, la procedura prevede che i servizi gestione giuridica ed economica del personale del proprio Dipartimento istruisca la pratica, emetta il decreto di cancellazione dal ruolo e provveda ad un primo calcolo della pensione da cui deriva un altro decreto, quello di pensionamento. La procedura viene poi ripetuta dal Fondo pensioni, cui affluiscono i fascicoli e che ve-

rificano requisiti e calcoli.

Ma l'anticipo non riguarderà tutti gli ex dipendenti che hanno lasciato in servizio e sono ancora in attesa. Centinaia le pratiche che dai vari dipartimenti non sono state ancora state trasmesse al Fondo pensioni, ad esempio circa 100 quelle che devono essere completate dai Beni culturali. «In questo caso - spiega Greco - non potremo erogare questa anticipazione. Si tratta di pensionati che hanno lasciato il posto prima dell'inizio dell'anno e che non percepiscono quindi né stipendio né pensione».

A febbraio Cgil Cisl e Uil avevano denunciato i ritardi e proposto di «erogare in regime di liquidazione provvisoria un acconto del trattamento pensionistico pari al 70% dell'ultima retribuzione goduta», scrivevano Michele Palazzotto e Enzo Abbinanti (Fp Cgil), Gigi Caracausi e Paolo Montera (Cisl Fp), Enzo Tangelo e Luca Crimi (Uil Fpl). L'acconto disposto adesso però è diverso, spiega Greco. «In quel caso si chiedeva un acconto sulla pensione - spiega - in percentuale rispetto al trattamento spettante. Abbiamo invece disposto di erogare un trattamento *una tantum*, una procedura diversa ed attuabile».



Una protesta di dipendenti regionali: per chi è in pensione ma senza indennità arriva un anticipo

REGIONE. Italia dei Valori annuncia un esposto. Il presidente: così risparmieremo

Due nuove auto blindate: l'Idv contro Crocetta

PALERMO

●●● Italia dei Valori annuncia un esposto alla Corte dei Conti contro l'acquisto di due auto blindate alla Regione, i deputati del Movimento 5 Stelle accusano che i soldi per comprarle siano stati recuperati dal fondo per le liquidazioni del personale con un emendamento all'ultima finanziaria. Ma Crocetta difende l'operato dell'amministrazione: «Così spendiamo l'8% di quanto si spendeva prima», dice il presidente mentre

dall'assessorato al Bilancio assicura che non ci saranno tagli né ai Tfr né alle spese del personale.

Crocetta spiega nel dettaglio. «Il precedente governo - dice - nel 2009 aveva noleggiato quattro auto blindate Audi A6, costo complessivo per 4 anni di 1.375.666 di euro. Alla scadenza del contratto di affitto non sono rimaste nel patrimonio della Regione. La spesa annuale nei quattro anni del governo precedente è stata di 343.891 euro per le 4 blindate. Stia-

mo provvedendo a comprame 2, senza alcun costo di optional poiché il modello di tali auto è standard. Il costo di ciascuna è 128.082 euro, incluse le spese di manutenzione per 9 anni, per un importo complessivo di 256.164 euro. Considerato che tali vetture verranno utilizzate per almeno 9 anni, avranno un costo annuo di 28.462 euro». Il presidente illustra anche i risparmi sulle spese di rappresentanza e quelle riservate. Nel primo caso «il governo Cuffaro ha speso mediamente in un anno 5.826.584, il governo Lombardo 2.043.461, il governo Crocetta 95.153» mentre per le spese riservate la spesa media annua è stata «299.904 per il governo Cuffaro, 211.110 per il governo Lombardo, zero il mio governo». **STE.GI.**